

I 90 ANNI DI MIMMO CARRATELLI

Roma - Il Giornale di Napoli  www.ilroma.net



prima che direttori. E c'era tempo per fare scherzi. Le redazioni erano un posto divertente con personaggi oggi irripetibili >>.

Quando ha iniziato a occuparsi di sport?

<<Lasciai la cronaca perché ritenevo che lo sport mi desse più opportunità di fare lo... scrittore. Chiesi ad Antonio Scotti, capo della redazione sportiva del Roma, se aveva posto per me. Si mise d'accordo con Bruno Stocchetti, capo effettivo della cronaca, un grande giornalista, capace di scrivere in mezz'ora due colonne di giornale. Il capocronista ufficiale era Giovanni Romèi>>.

Da chi era composta la redazione sportiva?

<<C'erano colleghi formidabili: Gianni Nicolini, Maurizio Romano, Umberto Carli, Clemente Hengeller, Sergio Capece, Italo Khune. E avevamo un nume tutelare: Carlo Di Nanni>>.

Quando c'è stato il salto?

<<Scotti ebbe un infarto e mi disse che avrei dovuto seguire il Napoli al posto suo. Mi tremarono le gambe. Seguire la squadra azzurra e scriverne era come scrivere il capo-cronaca. Era il pezzo più letto e io venivo dopo un grande maestro come Scotti, eccezionale intenditore di calcio e con un suo stile inconfondibile. Ma Tonino mi seguì con molto affetto. Esordii con una partita tra Salernitana e Napoli. Il pezzo lo fe-

ce leggere prima a Scotti. Mi sentivo sotto esame. Continuo a sentirmi ancora oggi quando scrivo. Forse, è il segreto per dare il meglio>>.

Fece anche il direttore responsabile di un mensile.

<<Era 'Il Napoletano', un rotocalco, formato Panorama, da marzo 1975 ad aprile 1976. Un'idea di Corrado Ferlaino. Parlava di tutto quello che succedeva a Napoli, cronaca bianca e nera, politica, attualità, la parte finale era dedicata allo sport. Ebbi collaboratori eccezionali, Tosatti, Ormezzano, Ghirelli, Gazzaniga, Caminiti, Pesciaroli, Giglio Panza che dirigeva Tuttosport. E avevano la "disegnata" delle partite di Franco Fontanella, che rivaleggiava col famoso Silva del "Calcio illustrato". Lo stampava la tipografia del Vaticano a Pompei dove il maggiore affare era la stampa in centinaia di migliaia di copie di manifesti arabi>>.

Ingaggiò, anche se per una sola volta, un personaggio di grande livello.

<<Giorgio Bocca. Gli telefonai chie-

gendogli un pezzo su Napoli. Accettò. Andai subito da Ferlaino e gli dissi: "Ingegnere, mandi immediatamente un assegno di quattrocentomila lire a Bocca. Ha accettato di collaborare. Due giorni dopo arrivò il pezzo, scritto alla grande e con tante verità su Napoli. Bocca purtroppo passò poi a la Repubblica con un contratto in esclusiva>>.

Questo giornale le aprì la strada per

caso c'era posto al Guerin Sportivo. Mi risposero che se ne sarebbero ricordati. Pensavo che fosse una promessa per modo di dire. Invece, col Roma chiuso e allo spirare della cassa integrazione, mi telefonò Bortolotti per andare a Bologna. Sono rimasto al Guerin Sportivo quattro anni. Ma mi mancava il quotidiano e perciò passai al Corriere dello Sport-Stadio sempre a Bologna. Ci rimasi un anno scar-

so>>.

Perché?

<<Mi telefonò da Il Mattino Gianni Ambrosino e mi chiese se volevo tornare a Napoli. Incredibile, mi mancava il mare, mi mancava Napoli. Credevo fosse una falsa nostalgia dei napoletani "all'estero". La provavi anch'io. Dissi di sì. A Il Mattino di Pasquale Nonno, con il pensionamento, ho terminato la mia carriera di capo della redazione sportiva>>.

Attualmente che cosa fa?

<<Scrivo sempre con il Roma e con il Corriere dello Sport del mio amico Ivan Zazzaroni, ma offro la mia collaborazione anche a qualche sito online. Circa dieci anni fa ritornai a scrivere con Il Mattino su invito del direttore Alessandro Barbano, ma non resistetti alla vanità di avere qualche lettore in più, come dissi ad Antonio Sasso quando lasciai la collaborazione al Roma da lui diretto. Un amico comprensivo che non me ne ha voluto e mi vuole ancora bene, tanto da offrirmi poi di ritornare a dare il mio contributo al giornale più antico del Mezzogiorno. Ci conosciamo dai tempi del Roma diretto da Alberto Giovannini, anni Sessanta. E non è poco...>>.



L'esperienza milanese.

<<D'estate, il 1978 credo, a Vico Equense mi chiamò Gino Palumbo. Aveva visto "Il Napoletano" e mi offrì di andare a Milano ad organizzare il supplemento illustrato della Gazzetta dello Sport. Un giornale prefabbricato che non mi entusiasmò e, poi, Palumbo era ossessivo sul lavoro, ma era avanti di almeno 50 anni sulle iniziative editoriali. Me ne andai maldestramente, con la complicità di Orazio Mazzoni che dirigeva Il Mattino, tenendo Palumbo all'oscuro di tutto. Gino lo scoprì e lo considerò un tradimento. Mi fece "una pezza" e mi disse che non avrei messo piede né al Mattino né in altre testate della Rizzoli>>.

E dove andò?

<<Tornai al Roma. Nel 1980 col giornale in crisi, ero alle Olimpiadi di Mosca. Dissi ai colleghi di Bologna, Adalberto Bortolotti e Italo Cucci, se per

